

SERGIO PENT

**D'ACCORDO, IL NOSTRO È UN PAESE IN CUI DILAGA LA TECNOLOGIA LEGATA AI LIBRI SENZA CHE SI SIA MAI ARRIVATI A ESSERE UN POPOLO DI LETTORI.** Si legge poco e male, per un libro - spesso mediocre, è lecito precisarlo - che scala le classifiche, altri cento sfumano nell'anonimato, affondati subito dopo il via. Non pochi scrittori veri e determinati - talvolta determinanti - galleggiano a vita nel cerchio ristretto degli estimatori di famiglia, qualcuno più acclamato dalla critica, qualcun altro destinato al morde e fuggi di un transito veloce e invisibile in libreria.

In questa stagione di eterna transizione - verso quale futuro, chissà - vale la pena segnalare tre autori di indubbio valore e scarsa risonanza, due trentacinquenni e un cinquantenne, pubblicati da editori coraggiosi e liberi di scegliere tra qualità e classifica. Di Marco Candida sarebbe interessante recuperare il suo bell'esordio del 2007, *La mania per l'alfabeto*, scoperto da Giulio Mozzi per Sironi, ma anche questo *Il ricordo di Daniel* (edizioniAnordest, pp. 335, euro 12,90) si presenta come un limpido tentativo di fare letteratura, al di là delle esigenze di stagione. Stile accattivante, ritmo da galoppo in una vicenda di per sé statica o psicologicamente circoscritta: in questa *souplesse* senza colpi di scena a tavolino, è lecito apprezzare lo spirito fondamentalmente pirandelliano con cui il giovane scrittore di Tortona gioca la sua pedina vincente, basata sul recupero memoriale del protagonista, l'avvocato Daniel, che dopo un incidente e un mese di coma riscopre la vita partendo da zero, dubitando di tutto ciò che lo circonda - genitori, amici, ex-fidanzata - mentre i ricordi affiorano nebbiosi e comunque infidi, spesso crudeli. La bravura di Candida risiede proprio nella capacità di condurre in porto una vicenda ambigua e tormentata, in cui la verità scivola di lato agli eventi e il lettore è volutamente indotto a dubitare di ogni situazione, al punto da non sapere - in chiusura - se la realtà ha ritrovato Daniel o se Daniel ha ritrovato nel cammino una «sua» realtà. Notevole. E va detto - per inciso - che, quasi sconosciuto in Italia, Marco Candida è stato inserito nel 2011 nella prestigiosa antologia americana Best European Fiction. Ogni commento è superfluo.

Altra musica - ma che musica: rock e trasgressione! - con Giovanni Di Iacovo da Pescara, al suo quinto romanzo con *La sindrome dell'ira di Dio* (Zero91, pp. 202, euro 15), che ci conduce in un feroce universo alternativo in cui i paragoni con Palahniuk e Ballard sono azzeccati. Personalmente aggiungerei anche una spolverata del vecchio Vonnegut, un pizzico di Dick e una manciata di Christopher Moore. Tant'è: bisogna crederci, lasciarsi andare e godere, nel seguire la storiaccia trascendentale di Liebe, escort di lusso priva dell'occhio sinistro, che per caso viene a conoscenza della verità - narrativa, ovvio - sulla creazione in laboratorio del virus Hiv, scoprendo anche la formula del suo antidoto. Liebe vive in una sorta di realtà parallela, dove trovano spazio veggenti haitiane e nazisti irriducibili che hanno fondato una loro micronazione delirante e piena di creature alternative, in cui Liebe, come nella miglior tradizione del fantastico, trova la sua resa dei conti in un finale fantasmagorico nel quale convergono tutti i più nobili deliri della narrativa di genere, a una velocità da videogame isterico. Una prova di forza e una scommessa, che dovrebbe logicamente portare Di Iacovo a far parte della schiera di autori «particolari» da tenere d'occhio: almeno in un Paese meno pigro di questo.

Infine, ma non in conto classifica, Giuseppe Munforte, milanese classe 1962, che ha già scritto almeno due romanzi della serie belli - bellissimi - e invisibili: *La prima regala di Clay*, con Mondadori, toccata e fuga nel salotto buono, e *Cantico della galera*, da Italic-Pequod. Senza troppi giri di parole, mi prendo la briga di affermare che *La resurrezione di Van Gogh* (Barbera, pp. 458, euro 18,90) è uno dei più bei romanzi italiani del 2013. È uscito a maggio, finora lo ha accompagnato un vergognoso silenzio. Munforte scrive da dio, lavora di fino sulla trama e sui personaggi, scivola con naturalezza lungo le sponde dell'ovvio e del déjà-vu, sprema semi di saggezza dalla quotidianità e lascia spazio alla voglia di regalare al lettore pagine belle e severe, spazi di respiro, inviti al passo lento della vita, con la sapienza di una scrittura mai casuale e tanto meno banale.

Non è la Storia per eccellenza, quella raccontata nel romanzo, ma è la storia minuscola di un disagio giovane ancorché irrilevante, che

Uno di loro è stato persino inserito nella prestigiosa antologia americana Best European Fiction

# Chi li ha visti?

## Tre autori da leggere

### Nel mare magnum dei libri pubblicati cercate le opere di Candida, Di Iacovo e Munforte

**Editori coraggiosi e scelte di qualità: vi segnaliamo il pirandelliano «Il ricordo di Daniel», l'universo alternativo di «La sindrome dell'ira di Dio» e il bel romanzo «La resurrezione di Van Gogh»**

trova spazio nell'arte e nell'amore, in una perenne fuga dal confronto con la vita, sull'onda di remoti, lontani fallimenti dei quali è zeppa la memoria letteraria. Le tre parti del romanzo sono come tre pale di un altare laico, in cui il giovane Leonardo sperimenta - e spesso sacrifica - la sua esistenza, dall'esperienza letale con una scalcinata compagnia teatrale della periferia milanese, alla parentesi di Como in cui trova uno spazio l'energia per scrivere un lungo racconto e l'amicizia con il giovane disadattato Domenico, fino all'epilogo, nel quale Leonardo riesce a concretizzare il suo piccolo sogno di gloria, con la pièce teatrale adattata dal suo racconto che vede come protagonista una modesta, anonima dattilografa. Arte, vita e romanzo si sposano in una classica storia di formazione, in cui ogni personaggio porta la sua croce, ogni gesto quotidiano costa la fatica di un'impresa. Un inno alla speranza e alle illusioni giovanili, tra malinconie, sconfitte, amori irrisolti e brandelli di dolenti nostalgici.



Da «Il libro dei grandi contrari filosofici» di Oscar Brenifier e Jacques Després (Isbn)



**IL RICORDO DI DANIEL**  
Marco Candida  
pagine 335  
euro 12,90  
edizioniAnordest



**LA SINDROME DELL'IRA DI DIO**  
Giovanni Di Iacovo  
pagine 202  
euro 15,00  
Zero91



**LA RESURREZIONE DI VAN GOGH**  
Giuseppe Munforte  
pagine 458  
euro 18,90  
Barbera

## Tira Topolino e Panini fa gol



**IL CALZINO DI BART**  
RENATO PALLAVICINI

UN TOPOLINO CALCIATORE, UN'ACROBATICA ROVESCATA e uno scudetto tricolore che spicca su fondo giallo. È molto più di una copertina la bella immagine, disegnata da Giorgio Cavazzano, che apre il nuovo corso dello storico «giornalino» (in edicola da mercoledì 2 ottobre). È l'esplicito simbolo del passaggio, dalla Walt Disney Company Italia alla Panini S.p.A., del ramo di azienda dei periodici Disney. Sì, proprio alla Panini delle celeberrime collezioni di figurine, simbolizzate, appunto, dalla rovesciata del calciatore che appare sugli album. L'accordo con cui la gestione delle testate Disney passa di mano era già stato firmato qualche settimana fa, con più di una preoccupazione espressa dai lavoratori e dalle redazioni interessate, per il timore di licenziamenti e cambi di sede da Milano a Modena. Ora il perfezionamento dell'intesa dovrebbe fugarle e questa terza era proprietaria (dopo quella Mondadori e

Disney Italia) inizia ufficialmente domani. Insomma: una Panini asso pigliatutto del fumetto, che allo smisurato carnet di oltre 1.700 pubblicazioni all'anno (da *Spiderman* a *X-Men* dalle collezioni manga a *Hello Kitty*, a *Star Wars*) aggiunge così popolari testate come *Topolino*, *Paperino*, *Classici Disney* e altre. Ma il dinamismo editoriale della divisione Comics del colosso modenese non finisce qui. È stata appena lanciata una nuova etichetta, la *9L* (si legge Novel) sotto cui usciranno graphic novel di ispirazioni e differenti stili e formati. Si è partiti con tre biografie a fumetti: *Freud e Marx* (due ironiche rivisitazioni firmate da Corinne Maier e Anne Simon); e *Dal secondo Baudouin* (ritratto dell'uomo e dell'artista sostenuto dalla sognante e intensa grafica di Edmond Baudouin). E la prossima settimana arriva *Gerusalemme* di Nick Bertozzi e Boaz Yakin, saga familiare sulla difficile vita in Palestina negli anni 40. r.pallavicini@tin.it